AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

“BOLLETTE DI LUGLIO, SIAMO A CANNA DEL GAS”. LA RABBIA DEGLI IMPRENDITORI DI CHIETI E PESCARA

15 Luglio 2022



PESCARA – “Il caro energia sulle bollette gas e elettricità di luglio metterà gli imprenditori alla canna del gas. Una provocazione macabra ma che rende l’idea della drammaticità del momento. Dalla carta alla carpenteria metallica, dall’agroalimentare alla chimica, tutta la manifattura vede sconvolti i parametri di redditività. Un’ondata di chiusure e cassintegrazione attraversa l’industria nelle nostre Province. Chiediamo un contesto normativo e fiscale in cui poter lavorare e dare lavoro. In autunno – se non ci saranno interventi urgenti e di portata tale da riportare i costi di approvvigionamento energetico alla situazione pre-crisi molte aziende potranno decidere la chiusura definitiva con costi sociali altissimi”.

Così Luigi Di Giosaffatte, direttore Generale di Confindustria Chieti Pescara, associazione che rappresenta oltre 800 realtà produttive di tutti i settori, tra grandi, medie e piccole imprese delle due province.

Già a gennaio scorso c’era stata la denuncia di Confindustria Chieti Pescara: l’incidenza della componente energia sul conto economico era passata dal 10-15% a oltre il 50%. Mentre la concorrenza estera si avvantaggiava di costi molto inferiori. Nei fatti oggi, aziende industriali italiane che hanno in portafoglio commesse di lunga durata si trovano in situazioni di svantaggio competitivo rispetto ad aziende anche europee il cui Stato abbia adottato misure di sostegno più incisive. In questo modo viene attuata, di fatto, uno scompenso competitivo che adultera il principio di leale concorrenza che dovrebbe essere garantito in Area Euro.

Lo scenario: a partire dallo scorso anno, i prezzi delle commodity energetiche sono cresciuti progressivamente, raggiungendo livelli critici già a dicembre 2021, e subendo ulteriori rialzi a seguito dell’invasione russa dell’Ucraina. Le dinamiche dei prezzi delle materie prime energetiche stanno colpendo in particolare i paesi europei, ma le stime del Centro Studi Confindustria rivelano come, in confronto a Francia e Germania, l’Italia sia il paese dove la crisi energetica rischia di produrre i maggiori danni.

In particolare, a politiche invariate pre-crisi, l’incidenza dei costi energetici sul totale dei costi di produzione per l’economia italiana si stima possa raggiungere l’8,8% nel 2022, più del doppio del corrispondente dato francese (3,9%) e quasi un terzo in più di quello tedesco (6,8%). Si amplierebbe così il divario di competitività di costo dell’Italia dai principali partner europei.

E ciò avverrebbe per tutti i principali comparti dell'economia: dal settore primario, all'industria fino ai servizi.

Alcune aziende abruzzesi sono ricorse alla CIGS per crisi aziendale a causa di risoluzioni contrattuali unilaterali da parte di alcuni fornitori di energia elettrica e gas per eccessiva onerosità sopravvenuta. Il mantenimento dei contratti in essere comporta aumenti di prezzo tali da provocare, per le imprese, costi extra, insostenibili. Non si può fare impresa senza speranza di profitto.

Un esempio di incidenza dei costi energetici l'ha elaborato il Centro Studi Confindustria Chieti Pescara: per un'azienda manifatturiera di circa 250 dipendenti, da gennaio 2021 a giugno 2022, parliamo di un incremento del costo del gas naturale del 227%, pari a 8,5 mln di euro, che aggiunto al +174% del costo dell'energia elettrica per altri 8,6 mln di euro, ha portato a un incremento dei costi energetici del +197%, per ben 17,1 mln di euro totali.

Simili gli incrementi dei prezzi delle quote CO2, per cui la nostra impresa campione ha visto incrementare del 187% (ovvero di ben 583.000 euro in più) il costo da sostenere per le emissioni 2022 rispetto al 2020. Per non parlare degli incrementi della spesa di trasporto containers per raggiungere i clienti oltreoceano, ai quali è destinato il 90% della loro produzione: parliamo di un +277% per un valore di oltre 34 mln di dollari da gennaio 2021 a giugno 2022.

Prosegue Di Giosaffatte: "L'allarme che avevamo lanciato si è avverato: le attività di molte aziende vengono definitivamente sospese. È un salasso: stimiamo che tra gas ed elettricità, le aziende delle nostre province pagheranno, nel 2022, 800 milioni di euro in più rispetto al 2020 e al 2021. Agli imprenditori resta solo l'opzione di riprogrammare le produzioni in funzione delle quotazioni più convenienti delle commodities energetiche. Stiamo affiancando le imprese con audit energetici e tutti stiamo facendo il massimo".

"Però, non ne usciamo senza un intervento del Governo che metta, a un prezzo corretto, un quantitativo di energia a disposizione delle aziende. Anche i parlamentari abruzzesi di tutte le forze politiche devono rappresentare, al Governo e all'Unione Europea, il grido d'allarme delle nostre imprese. È preoccupante il fatto che a tutt'oggi non si riesca ad approvare il tetto massimo al costo dell'energia per l'opposizione di alcuni Paesi membri. L'Europa della solidarietà del Trattato di Roma rischia di diventare l'Europa dell'opportunismo. L'importanza dell'Unione Europea resta invece innegabile e fondamentale per tutti i Paesi", aggiunge Di Giosafatte.

Il riferimento è, quindi, ai 25 miliardi di chilowattora prodotti da fonti rinnovabili in Italia, che potrebbero essere ceduti a prezzo magari di 50 euro a megawattora, unitamente a 4 miliardi di gas di produzione nazionale.

"Come Confindustria Chieti Pescara abbiamo chiesto in passato e chiediamo ancora di investire nuovamente sull'efficientamento energetico mettendo a disposizione ulteriori risorse. Chiediamo inoltre alla Regione di farsi parte attiva verso il Governo per riconoscere l'Industria come asset strategico del nostro Paese che necessita di forte attenzione sul fronte del contenimento dei costi di approvvigionamento energetico e sul fronte dell'approvvigionamento delle materie prime. Occorre ridisegnare gli assetti economici internazionali per consentire all'economia italiana di essere ancora competitiva sui mercati globali. Alla luce di queste considerazioni, riteniamo ricorrano validi motivi per un provvedimento di sospensione dei canoni consortili per le aziende insediate nei nostri agglomerati industriali."

La Regione, propone Confindustria, potrebbe chiedere lo scorrimento della graduatoria sul bando POR FESR 2014-2020 "promozione di una economia a basse emissioni di carbonio" incentivando le numerose aziende richiedenti a procedere con l'installazione di impianti di energia rinnovabile.

L'Abruzzo a metà 2021 con un emendamento al progetto di legge 182/2021 ha di fatto sospeso l'installazione degli impianti di energia eolica e le grandi installazione di fotovoltaico posizionato a terra. La Corte Costituzionale è intervenuta pochi mesi fa dichiarando l'illegittimità costituzionale della "barricata normativa" che la nostra Regione aveva eretto per bloccare le norme nazionali per l'installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli